



Albert Einstein

«L'istruzione è ciò che rimane dopo che uno ha

dimenticato tutto ciò che ha imparato a scuola». Lo ha detto lo scopritore della teoria della relatività



Mark Twain

«Non ho mai lasciato che la mia scuola interferisse

con la mia formazione». È una frase del celebre scrittore, giornalista e lettore universitario

Chiodi: in Abruzzo avremo scuole più sicure di prima

Il nuovo anno scolastico comincia il 21 settembre, e il governatore dell'Abruzzo Chiodi ha incontrato i genitori: «Sarà possibile rimettere a posto le scuole classificate B e C, per le altre i tempi saranno più lunghi. Ma alla fine saranno più sicure di prima»

Lazio: 22,5 milioni di euro stanziati per la scuola

La giunta regionale della Regione Lazio nell'ultima seduta ha approvato uno stanziamento di complessivi di 22 milioni e 686 mila euro destinato al Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio e per l'educazione permanente.

si stanno organizzando: il sindacato di categoria Anief sta inviando in questi giorni agli uffici scolastici, tramite ufficiale giudiziario, la diffida ad adempiere necessaria per dimostrare l'«inadempimento colposo» dell'amministrazione e chiedere l'esecuzione coattiva dell'ordinanza. Obiettivo: impugnare le graduatorie definitive e ricompilarle con l'inclusione a pettine dei ricorrenti.

GUERRA TRA POVERI

C'è poi un secondo profilo di scontro insegnanti-ministero. Il decreto Gelmini aveva vietato a chi avesse due abilitazioni il trasferimento del punteggio di servizio dall'una all'altra a seconda delle migliori prospettive di lavoro. Anche sotto questo aspetto il Tar, con una sentenza del novembre scorso, ha dato ragione ai ricorrenti consentendo lo sposta-

La testimonianza

Maria: «Il ministero non rispetta la giustizia e io predo il lavoro»

mento dei punti. E anche qui il ministero ha reagito con l'ostruzionismo.

«Io sono tra quelli che hanno fatto ricorso - racconta Maria Nesi - Mi è costato 100 euro di spese legali. Insegno tedesco ma ho l'abilitazione anche per l'inglese. La Finanziaria vorrebbe mettermi in fondo alla graduatoria, invece i giudici hanno capito. Il 4 agosto mi sono recata all'ufficio scolastico di Firenze dove mi hanno risposto che c'è una disposizione tassativa del ministero di non tenerne conto».

Cosa farà adesso? «Ho spedito un nuovo ricorso. Ma rimango senza lavoro. E come me tanti: dovunque stanno eliminando le cattedre di tedesco a favore dello spagnolo. Ho 60 anni e sono ancora precaria mentre vedo colleghe di spagnolo in ruolo a soli 28 anni». ❖

Cancellati dal governo Noi, senza diritti dietro una cattedra

L'intervento di questa insegnante di Napoli è il manifesto dei precari della scuola (e non solo). «Mi chiedo dov'è lo Stato quando tra i banchi devi battere pure la camorra»

La lettera

EMILIA STANZIONE
DOCENTE PRECARIA

Questo è quasi uno sfogo, vorrei che qualcuno si occupasse di più di noi precari della scuola e della nostra crisi, visto che ormai pochi ne parlano, nessuno ha ascoltato le nostre proteste, siamo stati lasciati soli. Da settembre ci ritroveremo senza un lavoro. Nessuno dice che prossimamente i nostri deputati approveranno una legge che annullerà un percorso di studi di anni. Molti docenti che come me hanno superato il test di ammissione alla SIS e sostenuto esami, effettuato tirocini formativi, si vedranno annullato tutto questo e dovranno ripartire da zero. Questo governo ha deciso di operare una riforma della scuola che penalizza soprattutto il Sud, la Campania infatti è la regione dove ci saranno i tagli maggiori. Lo slogan dei precari è ormai diventato la poesia *Soldati* di Ungaretti. Siamo stati spazzati via come foglie secche con un decreto legge. Chi è al potere non ci considera persone, ma numeri di un bilancio da tagliare. Essere precari significa aspettare ogni anno la nomina dal CSA. Essere precari significa avere paura di veni-

re truffati dai soliti furbi che acquistano i punti per poter ottenere una cattedra. Il precario quando viene stilato l'orario scolastico ottiene sempre un trattamento speciale, a lui le classi peggiori, a lui le ultime ore, a lui tutte le sostituzioni. Essere precari significa non avere voce, non avere diritto a formarsi una famiglia. Essere precari significa guadagnare meno. Essere precari stanca, fa male, fa rabbia, si ha voglia di gridare, di piangere quando per poche posizioni non riesci a ritornare dagli allievi dell'anno precedente. Il precario cambia puntualmente scuola ogni anno, e ogni anno

**Spazzatura morale
Il premier dice di aver
tolto i rifiuti da Napoli?
Venga nelle scuole**

viene considerato precario da un nuovo preside, dai nuovi colleghi e dai genitori degli alunni. Essere precario è difficile, rischioso per la propria stessa vita in alcune zone di Napoli. Essere insegnanti non è facile quando si ci deve relazionare con ragazzi «difficili». Il nostro Presidente del Consiglio si è impegnato in prima persona per eliminare la spazzatura da Napoli, vorrei che dedicasse altrettanto impegno per la scuola napoletana affinché essa funzioni meglio, per

eliminarne la spazzatura morale. Il decreto legge ha messo le mani sul futuro dei docenti di tutti i cittadini italiani ma ancor più sul futuro dei ragazzi del sud. Essere insegnante a Napoli è difficile, se finisci nella scuola sbagliata, non puoi contare su niente. Dov'è lo Stato? Cosa fa per le scuole delle zone a rischio? Insegnare in una zona a rischio significa trovarsi in classi allievi che non possono acquistare i libri perché non hanno i soldi, combattere con la prepotenza di bambini a cui è stata rubata l'infanzia che conosco solo il linguaggio della violenza. Insegnare a Napoli significa convocare a scuola genitori che offrono manovalanza alla camorra.

Cosa direbbe Don Milani della legge Gelmini, il quale affermava che lo scopo della scuola è: «Chinarsi su chi ha avuto di meno dalla vita per dargli di più». La risposta è ovvia: «La scuola di oggi si comporta come quello strano individuo che invita qualcuno a casa per pranzo nella consapevolezza che non accetterà mai l'invito». Il Ministro ignora troppe cose e non conoscendo la realtà scolastica crea solo danni. Nonostante le difficoltà amo il mio lavoro, ho pianto perché quest'anno ho cambiato scuola e non ho potuto ritrovare i miei vecchi alunni. I loro occhioni tristi mi perseguitano, mi resteranno nel cuore. Coloro che lavorano nelle scuole non sono solo fannulloni, che non hanno mai sostenuto un concorso. Questa docente precaria ha superato il concorso Sis, ha sostenuto esami, ha pagato tasse universitarie elevate, benché figlia di operaio che ha perso il lavoro. Io non sono stata fortunata, come il Ministro Brunetta che insegna all'Università pur essendo di umili origini. La dura realtà è questa, l'ho imparata a mie spese nella nostra Italia non è il merito ripagare dei sacrifici fatti forse un buon cognome, una conoscenza importante o una buona raccomandazione. ❖